

Anche la tecnologia è emotiva

L'analisi dei media «caldi» e «freddi» è al centro dello studio dei ricercatori del progetto Star sulla società dell'informazione

di **Gabriella Cattaneo** *

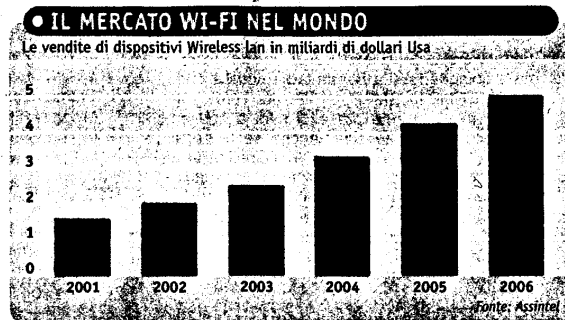
Prendiamo una buona dose di previsioni sullo sviluppo delle tecnologie, un pizzico di realtà virtuale, una lista di serissime ipotesi sull'innovazione organizzativa nelle imprese e nella Pa, diverse riflessioni sulle relazioni sociali nel mondo delle reti, un po' di esperienza e scetticismo, mescoliamo e voilà: vi presentiamo quattro scenari del nostro domani nella società dell'informazione. Per una volta gli scenari elaborati dal team di ricercatori del progetto europeo Star non sono focalizzati sulle meraviglie tecnologiche, ma sul modo in cui il sistema sociale ed economico potrà assimilare l'innovazione, sui grandi cambiamenti del nostro modo d'interagire con gli altri nel privato, nel lavoro e nel rapporto con la pubblica amministrazione (il rapporto completo è disponibile sul sito www.databank.it/star).

Connected Lives. Il primo scenario — Connected Lives, o il Regno delle comunità — disegna un futuro dove prevalgono i media e le tecnologie "calde" (multimediali e vocali, capaci di creare esperienze sensoriali complesse), agevolando i rapporti emotivi e lo sviluppo di molteplici comunità virtuali e relazioni sociali, intense ma volubili. Nell'economia lo sviluppo di grandi sistemi informativi integrati, che facilitano le relazioni interpersonali, agevolano il rafforzamento delle grandi imprese e l'aggregazione di grandi filiere verticali od orizzontali in strutture relativamente stabili, che dominano i mercati con offerte estensive. A sua volta la struttura del settore pubblico rimane relativamente stabile, con un impatto marginale dell'uso delle tecnologie: per problemi di bilancio il governo privatizza diversi servizi e riduce la sua azione. Se invece prevalesse la dimensione "fredda" e razionale, astratta, dell'uso dei media, per esempio con l'uso intensivo di agenti intelligenti e "protesi" tecniche per ogni attività, dove le macchine mediano fra noi e gli altri, la produttività e l'efficienza dell'individuo aumenterebbe ma anche il suo isolamento.

Scenario Internet Galaxy. Nel mondo del business questo potrebbe corrispondere a una fram-

mentazione delle filiere con la prevalenza di piccole e medie imprese che riorganizzano costantemente le loro alleanze e i loro rapporti con il cliente (Peer-to-Peer business). In parallelo questo scenario vede il Governo vincere la sua scommessa digitale, riorganizzarsi profondamente guadagnando in efficacia e in efficienza, quindi estendendo il suo campo d'azione. Ma potrebbero anche verificarsi convergenze diverse: è pensabile uno scenario dove alla prevalenza dei media "caldi" si accompagna il successo delle imprese e del governo digitale, uno scenario caratterizzato dalla massima rilevanza della rete (Web Impact).

Gli scenari, si sa, sono immagini del futuro che non si avvereranno mai esattamente, perché la realtà è



più complessa. Servono a capire dove ci possono portare certe strade che oggi imbocchiamo senza troppo riflettere. La ricerca di Star sottolinea come sia cruciale analizzare la dimensione sociale e colletti-

va dell'uso delle infrastrutture dell'informazione, come gli effetti inaspettati che nascono dalle interazioni sempre più complesse fra uomini e macchine.

* Databank Consulting

LA CONFERENZA

Politiche di banda larga a confronto

Come prevenire il rischio di un "digital divide" nell'accesso alle reti a banda larga? Come stimolare lo sviluppo di nuovi servizi e contenuti? Questi temi saranno affrontati dalla conferenza internazionale «Getting Europe Ready for the New Age of Networks» organizzata a Milano, domani venerdì 14 novembre, nella sala assemblee banca Intesa, dal progetto Ue Star, in collaborazione con l'Anfov, con la partecipazione del sottosegretario delle Comunicazioni Giancarlo Innocenzi, del

presidente della Lombardia Roberto Formigoni e del consigliere Paolo Vigeveno del dipartimento dell'Innovazione. Parteciperanno economisti (Luc Soete di Merit, Paul David di Stanford, William Dutton di Oxford), rappresentanti degli enti regolatori (Maureen McLaughlin della Fcc Usa, Dominique Roux dell'Autorità francese, Antonio Pilati), esponenti dell'industria (Andrea Gavosto Chief economist di Ti e Giuseppe Gislon, direttore generale Alcatel, Giuseppe Cerbone amministratore delegato del gruppo «Il Sole-24 Ore»).